



**PREFETTURA  
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO  
DI RAGUSA**



**Piano di Emergenza Esterno  
(PEE) definitivo per lo stabilimento  
industriale a rischio di incidente rilevante**

**Enimed - Centro Olio Ragusa**

**sito nel Comune di Ragusa (RG)  
in C.da Colombardo**



# Prefettura - Ufficio territoriale del Governo

## Ragusa

Piano di Emergenza Esterno (PEE) definitivo per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante **Enimed - CENTRO RACCOLTA OLIO RAGUSA** sito nel comune di Ragusa (RG) in c/da Colombardo.

## IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

**Visto** il Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105, recante disposizioni per l'attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose;

**Visto** l'articolo 21 del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, che attribuisce al Prefetto il compito di predisporre il Piano di Emergenza Esterna agli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, tenuti all'obbligo di presentazione del rapporto di sicurezza, curandone l'attuazione;

**Visto** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005 recante le linee guida per la predisposizione del Piano di Emergenza Esterna di cui all'articolo 21 del citato D. Lgs. 105/2015;

**Ravvisata** la necessità di predisporre il Piano di Emergenza Esterno dello stabilimento industriale "Enimed - CENTRO RACCOLTA OLI RAGUSA", per prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno del suddetto stabilimento industriale a rischio d'incidente rilevante, potrebbero dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per le persone, l'ambiente ed i beni presenti all'esterno dello stesso stabilimento, in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia e/o di sostanze pericolose;

**Rilevato** che il gruppo di lavoro, istituito con Decreto Prefettizio n. 4819/20-2-2015/Area V del 9/4/15 ha espresso, all'unanimità, parere favorevole all'approvazione del presente Piano, previa consultazione di cui all'allegato G del D.Lgs. 105/15, come da verbale del 5 gennaio 2016;

**Visto** l'allegato G del D.Lgs. 105/15, con il quale vengono stabilite le procedure di consultazione della popolazione preventive all'approvazione del PEE;

### PRENDE ATTO

del presente piano denominato "Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante "Enimed - CENTRO RACCOLTA OLI RAGUSA" sito nel Comune di Ragusa (RG) in c/da Colombardo.

### DISPONE

che il presente documento venga trasmesso al Comune di Ragusa al fine di rendere disponibili le informazioni alla popolazione, come previsto dall'allegato G del D.Lgs 105/15.

Decorsi trenta giorni, il Comune di Ragusa, procederà alla consultazione della popolazione interessata, propedeutica per l'approvazione ed entrata in vigore del presente PEE.

Ragusa, 5 gennaio 2016

F.to IL PREFETTO  
(Vardè)

## SOMMARIO DEL DOCUMENTO

INDICE DEGLI ALLEGATI .....	5
ELENCO DI DISTRIBUZIONE .....	6
NORMATIVA E PRESUPPOSTI .....	7
SCOPO DEL PEE .....	8
TERMINI E DEFINIZIONI.....	9
DESCRIZIONE DEL SITO .....	14
Caratteristiche geomorfologiche dell'area e risorse idriche (di superficie, profonde) ...	15
Descrizione delle strutture strategiche e rilevanti .....	17
Centri di soccorso.....	17
Clima .....	17
Temperature.....	17
Piovosità .....	18
Venti .....	18
Insolazione .....	19
Dati meteorologici di riferimento per lo sviluppo dell'analisi di dettaglio.....	19
INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO .....	19
Dati sull'azienda .....	19
Tipologia dell'azienda .....	20
Sostanze pericolose presenti .....	21
SCENARI INCIDENTALI (TOP EVENT) .....	25
Delimitazione delle zone a rischio.....	26
AMBIENTI VULNERABILI E LIVELLI DI PROTEZIONE.....	28
MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO.....	29
Generalità .....	29
Le funzioni di supporto .....	29
Gestore .....	29
Prefetto di Ragusa.....	30
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ragusa .....	31
Sindaco di Ragusa .....	31
Polizia Municipale.....	32
Azienda Sanitaria Provinciale.....	32

Servizio emergenza sanitaria 118 (Servizio 118) .....	32
Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (A.R.P.A. S. T. RG) .....	33
Dipartimento Regionale Protezione Civile .....	33
Ex Provincia Regionale di Ragusa.....	33
Organizzazioni del volontariato di protezione civile .....	33
ORGANIGRAMMA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO .....	34
MODALITÀ OPERATIVE IN CASO DI INCIDENTE .....	35
Generalità .....	35
Segnalazione di incidente, attivazione dei livelli di allerta del PEE e degli assetti operativi d'intervento .....	35
INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE .....	36
CESSATO ALLARME.....	37

## **INDICE DEGLI ALLEGATI**

**ALLEGATO 1** - PLANIMETRIA DELLA ZONA CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO CON L'INDICAZIONE DEI CENTRI SENSIBILI

**ALLEGATO 2** - PLANIMETRIA DELLA ZONA CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO CON L'INDICAZIONE DEI BLOCCHI STRADALI, VIABILITA' PRINCIPALE E DI EMERGENZA, AREA DI RICOVERO, ZONA DI SOSTA DEI MEZZI DI SOCCORSO, ZONA ATTERRAGGIO ELICOTTERO

**ALLEGATO 3** - PLANIMETRIA DELLE ZONE DI DANNO ESTERNE ALLO STABILIMENTO

**ALLEGATO 4** - SCHEDE DI SICUREZZA DELLE PRINCIPALI SOSTANZE PERICOLOSE

**ALLEGATO 5** - MODELLO LIV-1 PER LIVELLO DI ALLERTA 1 (LIVELLO DI ATTENZIONE)

**ALLEGATO 6** - MODELLO LIV-2 PER LIVELLO DI ALLERTA 2 (LIVELLO DI PREALLARME)

**ALLEGATO 7** - MODELLO LIV-3 PER LIVELLO DI ALLERTA 3 (LIVELLO DI ALLARME)

**ALLEGATO 8** - RUBRICA

## ELENCO DI DISTRIBUZIONE

	ENTE
1	Dipartimento Protezione Civile
2	Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
3	Ministero dell'Ambiente Tutela del Territorio e del Mare
4	Regione Siciliana – Ufficio di Presidenza
5	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente – ARPA Sicilia – U.O.C. S.T Ragusa
6	Assessorato Regionale Salute
7	Presidente della Provincia di Ragusa
8	Sindaco del Comune di Ragusa
9	Questura di Ragusa
10	Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco Palermo
11	Comando Provinciale VV.F. Ragusa
12	Dipartimento Regionale Protezione Civile – Servizio per la provincia di Ragusa
13	ASP di Ragusa
14	Stabilimento Enimed Centro Raccolta Olio Ragusa, c.da Tabuna Ragusa

## **NORMATIVA E PRESUPPOSTI**

Per la redazione del presente PEE si è fatto riferimento alle seguenti principali fonti normative in tema di pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante:

Legge 27 dicembre 1941, n. 1570 "nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi";

Legge 13 maggio 1961, n. 469 "ordinamento dei servizi antincendi e del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco...(omissis)...";

Legge 8 dicembre 1970, n. 996 "norme sul soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile";

Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66 "regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alla popolazione colpite da calamità. Protezione civile";

Legge 24 febbraio 1992, n. 225 "istituzione del servizio nazionale della protezione civile";

Linee guida per l'informazione alla popolazione, pubblicate nell'anno 1995 dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Il metodo Augustus, pubblicato nell'anno 1997 dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno;

Decreto 20 ottobre 1998 del Ministero dell'Ambiente "criteri di analisi e valutazioni dei rapporti di sicurezza relativi a depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici";

Decreto 9 agosto 2000 del Ministero dell'Ambiente "linee guida per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza";

Decreto 9 agosto 2000 del Ministero dell'Ambiente "individuazione delle modificazione di impianti e di depositi, di processi industriali, della natura o dei quantitativi di sostanze pericolose che potrebbero costituire aggravio del preesistente livello di rischio";

Decreto 9 maggio 2001 del Ministero dei Lavori Pubblici "requisiti minimi per la sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante";

Decreto 16 maggio 2001, n. 293 "regolamento di attuazione della Direttiva 96/82/CE, relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose";

Nota prot. N. 7577/4192/sott. 1 del 15 novembre 2001 della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno "piani d'emergenza esterna per le attività industriali a rischio di incidente rilevante";



Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005 "linee guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 21, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105";

Lettera circolare prot. N. DCPST/a4/rs/1600 del 1° luglio 2005 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa civile del Ministero dell'Interno "pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante";

Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105, "disposizioni per l'attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

## **SCOPO DEL PEE**

L'esigenza di predisporre un PEE deriva dalla necessità di prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che - originandosi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante - possono dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi vulnerabili presenti all'esterno dello stabilimento considerato (persone, ambiente e beni), in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o rilascio tossico).

Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il PEI al fine di trovare le soluzioni più adeguate al conseguimento degli obiettivi della pianificazione dell'emergenza esterna.

Il presente documento contiene le disposizioni dirette ad attivare e gestire l'intervento dei soccorritori in caso d'accadimento di un incidente rilevante, interessando l'area esterna allo stabilimento in questione.

Esso rappresenta, quindi, lo strumento che consente di pianificare l'organizzazione del soccorso per un'emergenza causata da un incidente rilevante e non, che dovesse verificarsi all'interno dello stabilimento in questione e che potrebbe avere effetti a ridosso dello stesso.

Il presente PEE è stato elaborato, tenuto conto delle indicazioni riportate nell'allegato 4, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, con lo scopo di:

controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;

mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;

informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;

provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

## AGGIORNAMENTO, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE

Il presente PEE deve essere riesaminato ogni 3 (tre) anni e riveduto ed aggiornato a seguito di:

modifiche impiantistiche e/o gestionali interessanti lo stabilimento;

accadimento di incidente rilevante verificatisi nello stabilimento;

esercitazioni periodiche effettuate che abbiano evidenziato la necessità di migliorare le azioni previste dal PEE stesso.

L'aggiornamento del PEE è curato dalla Prefettura – U.T.G. di Ragusa.

Esso deve essere inoltre sperimentato entro 3 (tre) anni dall'emanazione, per testare sia il livello di efficacia di quanto in esso previsto, che il livello di efficienza dei vari soggetti chiamati alla sua attuazione.

Al fine quindi di garantire uno standard addestrativo soddisfacente, saranno previste esercitazioni che comportino l'attivazione delle risorse ed il coinvolgimento delle strutture operative interessate.

## TERMINI E DEFINIZIONI

Nella seguente tabella sono riportati, in ordine alfabetico, i termini e le relative definizioni ed acronimi di uso comune, anche utilizzati nel presente documento, facendo presente, altresì, che alcuni di essi sono tratti dalle definizioni date all'articolo 3 del D. Lgs. 26 giugno 2015, n. 105, dalla norma UNI 10616 del maggio 1997 e dalle linee guida di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005.

TERMINE	DEFINIZIONE	ACRONIMO
ALLARME	Stato che s'instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e che fin dal suo insorgere, o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere - con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti - le aree esterne allo stabilimento.	
ATTENZIONE	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si renda necessario attivare una procedura	

	informativa da parte dell'amministrazione comunale.	
AUTORITÀ PREPOSTA	Prefetto, salve eventuali diverse attribuzioni derivanti dall'attuazione dell'articolo 72 del D. Lgs. 112/98, e dalle normative per le province autonome di Trento e Bolzano e regioni a statuto speciale.	(AP)
CENTRO COORDINAMENTO DEI SOCCORSI	Organo di coordinamento che entra in funzione all'emergenza nella Sala Operativa della Prefettura, provvede all'attuazione dei servizi di assistenza e soccorso alla popolazione colpita da incidenti rilevanti nell'ambito della provincia e coordina tutti gli interventi prestati da Amministrazioni pubbliche nonché da Enti ed organismi privati.	(CCS)
CESSATO ALLARME	Comando subordinato all'accertamento della messa in sicurezza della popolazione, dell'ambiente e dei beni, al fine di consentire le azioni successive di rientro alla normalità.	
COMITATO TECNICO REGIONALE	Organismo deputato allo svolgimento delle istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza ed a formulare le relative conclusioni.	(CTR)
DEPOSITO	Presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.	
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	Apprestamenti individuali per la protezione della salute delle persone dai rischi residui	(DPI)
GESTORE	Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce uno stabilimento o un impianto, oppure a cui è stato delegato il potere economico o decisionale determinante per	

	l'esercizio tecnico dello stabilimento o dell'impianto stesso.	
INCIDENTE	Evento non previsto che, nel contesto delle attività di processo, porta a conseguenze indesiderate.	
INCIDENTE RILEVANTE	Evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al presente decreto e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.	
IMPIANTO	Unità tecnica all'interno di uno stabilimento e che si trovi fuori terra o a livello sotterraneo, nel quale sono prodotte, utilizzate, maneggiate o immagazzinate le sostanze pericolose; esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie private, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento di tale impianto.	
QUASI INCIDENTE	Evento straordinario che avrebbe potuto trasformarsi in incidente o infortunio.	
PERICOLO	La proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente.	
PIANO DI EMERGENZA	Documento di cui all'articolo 21 del D. Lgs. N. 105/2015 contenente le misure atte a mitigare	(PEE)

ESTERNO	gli effetti dannosi derivanti dall'incidente rilevante. Il PEE deve essere predisposto dal prefetto della provincia in cui è presente lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante di soglia superiore e inferiore.	
PIANO DI EMERGENZA INTERNO	Documento di cui all'articolo 20 del D. Lgs. N. 105/2015 contenente almeno le informazioni di cui all'allegato 4, punto 1 per gli stabilimenti di soglia superiore e le procedure e le pianificazioni predisposte dal gestore nell'ambito dell'attuazione del sistema di gestione della sicurezza di cui all'articolo 14, comma 5 e all'allegato 3 per quelli di soglia inferiore.	(PEI)
PREALLARME	Stato conseguente ad un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa esser avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione	
RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un dato periodo o in circostanze specifiche.	(RIR)
SALA OPERATIVA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA	Struttura permanente, in funzione h24, e individuata tra quelle già operanti sul territorio, opportunamente attrezzata, deputata all'attivazione, in caso di incidente, dell'autorità preposta e delle altre funzioni di supporto individuate nel PEE per la gestione dell'emergenza stessa.	(SOE)
STABILIMENTO	Area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le	

	infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore;	
STABILIMENTO DI SOGLIA INFERIORE	Area nella quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'allegato 1, ma in quantità inferiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1	
STABILIMENTO DI SOGLIA SUPERIORE	Area nella quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1 o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1.	
SCHEDA DI INFORMAZIONE DEI RISCHI PER LA POPOLAZIONE E PER I LAVORATORI	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare alla popolazione dei rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento a rischio di incidente rilevante.	
SOSTANZE PERICOLOSE	Sostanza o miscela di cui alla parte 1 o elencata nella parte 2 dell'allegato 1, sotto forma di materia prima, prodotto, sottoprodotto, residuo o prodotto intermedio.	
ZONA DI SICURO IMPATTO - ELEVATA LETALITÀ (ZONA ROSSA)	Zona immediatamente adiacente al punto di accadimento dell'evento incidentale, caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone.	
ZONA DI DANNO – LESIONI IRREVERSIBILI	Zona esterna a quella di sicuro impatto, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione	

(ZONA ARANCIO)	e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.	
ZONA DI ATTENZIONE – LESIONI REVERSIBILI (ZONA GIALLA)	Zona esterna a quella di danno, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.	
ZONA DI SICUREZZA (ZONA BIANCA)	Zona al di fuori delle aree di danno destinata alla dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.	

### DESCRIZIONE DEL SITO

Ai paragrafi successivi sono riportate le informazioni riguardanti:

l'inquadramento territoriale, ovvero il contesto territoriale in cui lo stabilimento è situato;

le informazioni sullo stabilimento;

le informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate.

Lo stabilimento Centro Raccolta Olio di Ragusa riceve e tratta gli idrocarburi provenienti da pozzi petroliferi del campo di Ragusa (Concessione Ragusa) e di Tesauro (Concessione S. Anna).

#### INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il contesto territoriale in cui lo stabilimento è situato, si evince dai seguenti contenuti descrittivi e cartografici.

Al fine di una corretta gestione del territorio e di un coordinamento tra gli strumenti di pianificazione del territorio, sarà necessario tenere conto della presenza di un insediamento a rischio di incidente rilevante.

Lo stabilimento Centro Raccolta Olio Ragusa è ubicato in Contrada Colombardo nel Comune di Ragusa (RG).

Ubicazione (Coordinate geografiche e altezza sul livello del mare)

Lo stabilimento Centro Raccolta Olio Ragusa è sviluppato su di un'area di circa 137.000 m<sup>2</sup> (dato UNMIG) ad una quota di circa 570 m s.l.m.

Le coordinate dello stabilimento, in formato UTM, sono le seguenti:

X: 474902.07 m

Y: 4084154.01 m

FUSO: 33N

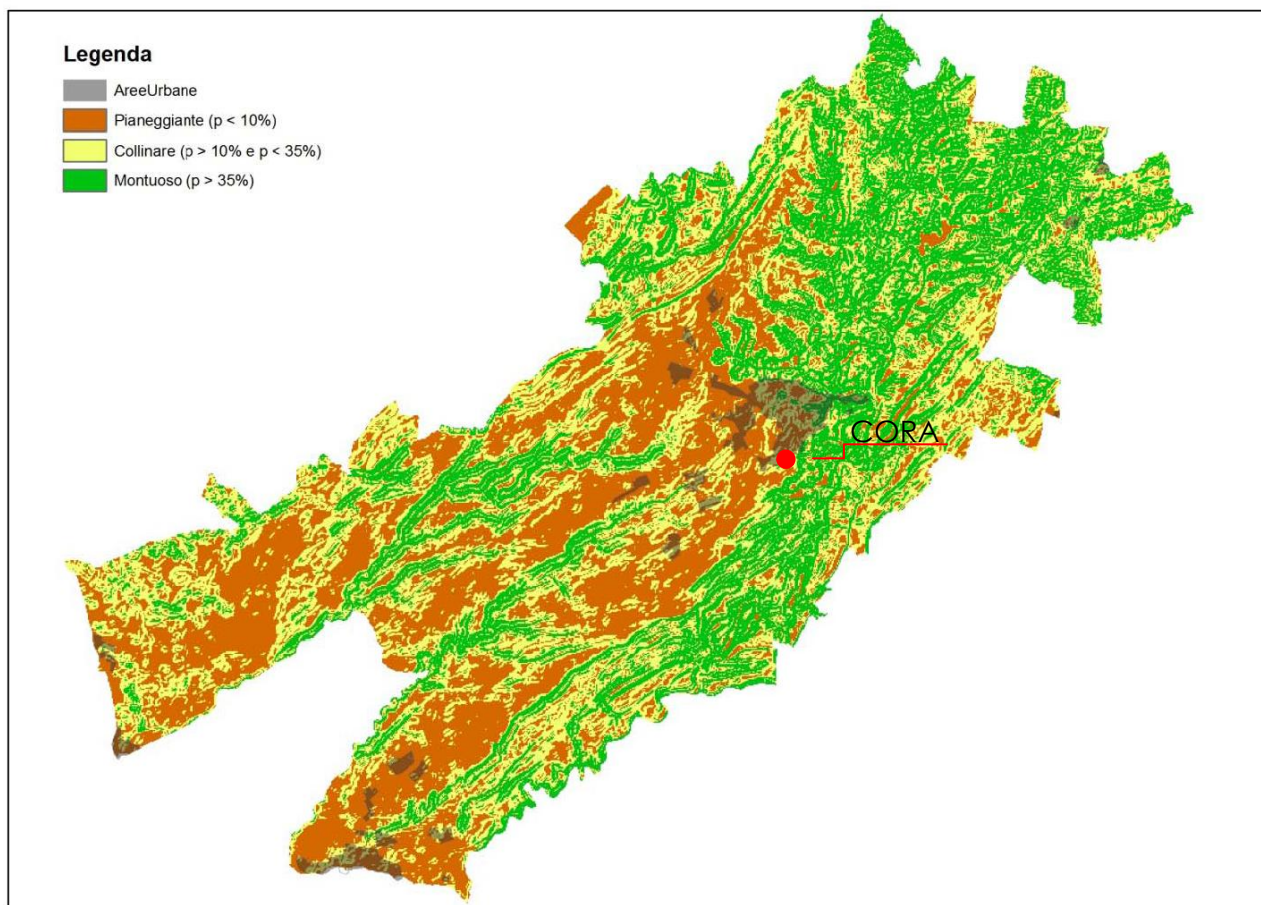
## Caratteristiche geomorfologiche dell'area e risorse idriche (di superficie, profonde)

L'area presenta una morfologia subpianeggiante, priva di evidenze riconducibili a fenomeni gravitativi superficiali e profondi caratteristici di aree geomorfologicamente in dissesto.

Dal punto di vista morfologico, la parte settentrionale è caratterizzata dagli impluvi del Fiume Irmínio che presentano caratteri diversi, non soltanto in relazione alla natura litologica dei terreni che li costituiscono, ma anche in relazione alle vicissitudini tettoniche che si sono succedute a partire dalla fine del Miocene ad oggi; lo testimonia, tra l'altro, la coincidenza tra la direzione di massimo allungamento del territorio in esame, con il sistema strutturale NE-SW caratterizzante l'area Iblea.

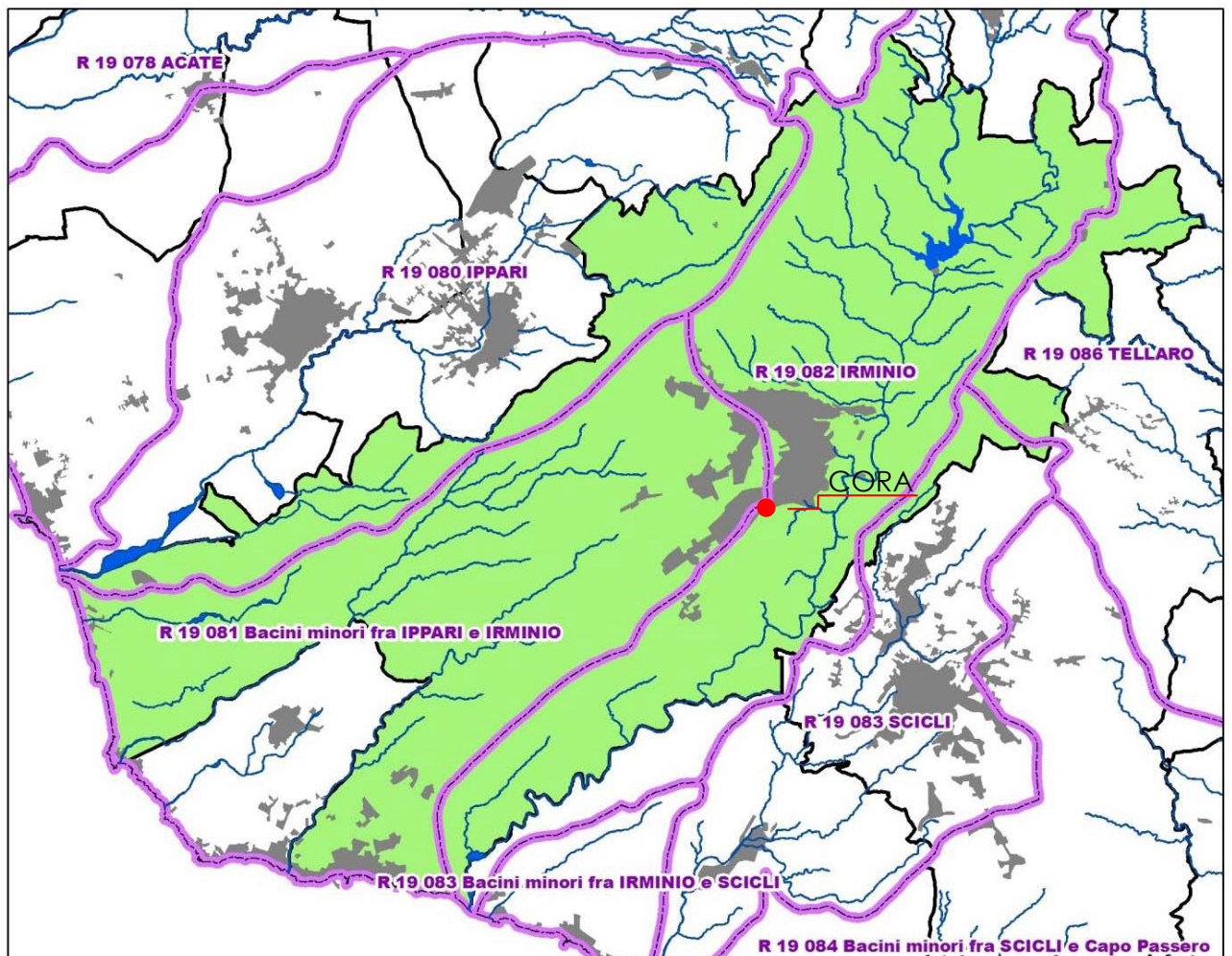
All'interno del territorio interessato dal Comune di Ragusa, e quindi l'area di ubicazione del Centro Raccolta Olio di Ragusa (CORA), è possibile distinguere un settore, collocato nella porzione centro settentrionale, nell'area di affioramento dei depositi carbonatici della F.ne Ragusa, con morfologia particolarmente accidentata e valli strette ed incise. Un settore, individuabile nella parte terminale del territorio in studio, nei pressi della foce, che, pur conservando le stesse caratteristiche litologiche del settore precedente, si presenta con vallate meno strette ed incise.

In quest'ultimo settore, nella porzione occidentale, si sviluppano da una parte la riserva del fiume Irmínio, dall'altra la "Riserva Naturale Orientata Pino d'Aleppo".





Il bacino del Fiume Irmínio, impostato quasi esclusivamente su terreni calcarei, è interessato da incisioni fluviali non molto sviluppate. Il reticolo idrografico non si presenta molto ramificato e, in linea generale, si distingue una zona settentrionale in cui i vari rami tendono a confluire in un unico corpo, ed una zona meridionale caratterizzata esclusivamente dall'asta principale. Sotto il profilo strutturale, il reticolo idrografico del F. Irmínio è caratterizzato da horst e graben, rispettivamente spartiacque e valli di sprofondamento per aste fluviali incassate come forre; il motivo dominante è dato da una blanda anticlinale con asse NNE –SSW, culminante nel centro abitato di Ragusa ed interrotta verso Est da un sistema di faglie dirette che determinano il graben della valle principale e gli horst ed i graben del reticolo secondario.



Nelle vicinanze dello stabilimento sono presenti le seguenti risorse idriche di superficie:

Fiume Irmínio a circa 1200 metri in direzione Ovest

Torrente Mongillè a circa 400 metri in direzione Ovest.

La provincia di Ragusa è circoscritta: a sud dal Canale di Sicilia, ad ovest dal fiume Dirillo ed il torrente Ficuzza, ad est dal fiume Tellaro e dal Lavinaro Bruno, a nord dal massiccio del Lauro.

Le principali vie di comunicazione sono: la SS 115 che collega Ragusa a Siracusa e Agrigento; la SS 514 che permette il collegamento con Catania. Il porto commerciale di Pozzallo è collegato a Ragusa tramite strada statale e provinciale.

L'impianto è ubicato a circa 20 km dal più vicino aeroporto. Non si trova su corridoi di atterraggio o decollo.

### **Descrizione delle strutture strategiche e rilevanti**

La posizione del Sito, in relazione alle adiacenti proprietà, è ricavabile dalla planimetria riportata in ALLEGATO 1, in cui sono identificati gli elementi sensibili (edifici strategici e rilevanti), comprese le attività industriali, artigianali e commerciali presenti.

### **Centri di soccorso**

L'ospedale più vicino allo stabilimento Centro Raccolta Olio di Ragusa, con relativo Pronto Soccorso, è ubicato a Ragusa (RG) Ospedale Civile e dista circa 5 km (Azienda Sanitaria di Ragusa).

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ha sede a Ragusa in Via dei Platani, 158, ed è posto ad una distanza di circa 7 Km dallo stabilimento Centro Raccolta Olio di Ragusa.

### **Clima**

In linea generale, il clima della provincia di Ragusa è del tipo subtropicale mediterraneo con inverni miti e piovosi, con estati calde ed asciutte. Prevalgono condizioni di generale stabilità atmosferica.

La latitudine del territorio (a sud di Tunisi) fa sì che il triangolo abbia carattere di affinità più con una costa settentrionale africana che con il resto della Sicilia.

L'andamento generale del clima è così riassunto:

contenuta differenza di temperatura nel periodo estivo alle diverse altitudini;

esiguità estiva delle piogge a tutte le altezze;

concentrazione quasi totale delle piogge in un breve periodo invernale;

irregolarità delle precipitazioni da un anno all'altro, con punte differenziali del 50%.

### **Temperature**

Tenuto conto delle tre fasce altimetriche su cui insiste il territorio ibleo, il clima non è molto uniforme. La temperatura media massima nell'anno si aggira sui 21/22°C; quella minima tra 16/17°C.

Le zone montuose del territorio (975 m. s.l.m.) sono interessate a temperature vicine a 0°C nel periodo invernale; nelle zone in pianura e in quelle vicino al mare, si registrano temperature prossime ai 40°C in estate.

I dati sulle temperature estreme sono:

valori di picco: dai -2 °C ai 45°C.

temperature elaborate sulla base di medie mensili degli estremi rilevati:

minima annua: 4,6 °C (mese di febbraio);

massima annua: + 32,1 °C (mese di luglio).

I dati riferiti alla città di Ragusa sono:

Temperature (°C)													
Stazione di Ragusa quota 515 m s.l.m. (bacino Irmínio)													
Periodo	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Anno
2184	8,7	9,4	11,2	13,7	18,5	23,2	26,2	26,2	22,9	18,0	14,1	10,1	16,8

### Piuvosità

Gli afflussi medi annui nel settore Ragusano appartenente al versante occidentale dei Monti Iblei risultano di circa 800 mm.

I valori medi annui di evapotraspirazione effettiva raggiungono valori intorno a 670 mm. Ne deriva un'eccedenza media annua sul settore considerato intorno ai 130 mm. La suddetta eccedenza idrica media annua dà origine in minima parte (circa 20%) ai deflussi superficiali e per la restante parte (circa 80%), alla circolazione idrica sotterranea.

A parità di precipitazione si osserva una maggior evapotraspirazione nel periodo autunnale caratterizzato da temperature più elevate (16/18°C) che non in quello invernale le cui temperature medie si attestano su valori più bassi (9°C).

Per quanto attiene il settore di interesse e in particolare modo quello attraversato dal fiume Irmínio, date le caratteristiche drenanti di questo corso d'acqua rispetto alla falda acquifera, una quota parte dei quantitativi a disposizione della circolazione idrica sotterranea viene ceduta al deflusso superficiale.

L'esatta entità di questo fenomeno è al momento di difficile quantificazione stante la mancanza di misure sistematiche di portata sul corso d'acqua.

### Venti

I venti che attraversano il territorio provengono da tutti i quadranti. Alcuni sono frequenti e costanti, altri variabili e più rari, mentre periodiche sono le brezze, che interessano il litorale. I venti prevalenti sono:

Vento	Provenienza	N° gg/anno
Ponente	Ovest	171
Grecale	Nord – Est	128

La velocità media è pari a 3 m/s.

A completamento del quadro rappresentativo, si rileva che i fenomeni di nebbia e gli episodi di gelo (soprattutto nella zona costiera) risultano rispettivamente rari e poco rilevanti durante la stagione invernale (da dicembre ad aprile).

### **Insolazione**

Questa caratteristica climatica, coerente coi i precedenti dati, è pari a 2.600 ore/anno medie (Milano 1800) ed è tra i valori più alti per i paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo.

### **Dati meteorologici di riferimento per lo sviluppo dell'analisi di dettaglio**

La valutazione delle conseguenze degli eventi incidentali individuati e studiati e, in particolare, le dispersioni di gas/vapori pericolosi in atmosfera, è stata condotta sulla base dei dati meteorologici di riferimento per la zona.

In relazione alle informazioni disponibili, sopra riportate, le condizioni meteorologiche di riferimento sono indicate nella tabella che segue:

Classe di stabilità	Velocità del vento	Note
D	3 m/s	Condizioni rappresentative del sito di Ragusa
D	5 m/s	Condizioni standard definite dalle normative nazionali
F	2 m/s	

## **INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO**

### **Dati sull'azienda**

Nome della Società e recapiti telefonici:

Enimed S.p.A.

Stabilimento Centro Raccolta Olio (CORA)

Contrada Colombardo

97100 Ragusa

Sede legale ed Amministrativa: SS 117/bis – Contrada Ponte Olivo (Gela)

Gestore dello stabilimento: Dott. Massimo Barbieri

Tel. 0933 - 8112971

Fax. 0933 - 811338

Direttore Responsabile: Ing. Luca Giuseppe Pardo  
Tel. 0933 - 8112621  
Fax. 0933 - 811338

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione:  
Ing. Vincenzo Lisandrelli  
Tel. 0933 - 811337  
Fax. 0933 - 811338

Responsabile dell'attuazione del Piano di Emergenza Interno: Coordinatore della Squadra di Emergenza dello stabilimento Centro Raccolta Olio Ragusa (il Capo Centrale o, in sua assenza, Assistente Capo Centrale od Operatore di Sala Controllo in turno).

Capo Centrale del CORA: Tel. 0932 – 621818  
Assistente Capo Centrale del CORA: Tel. 0932 – 623240  
Sala Controllo del CORA: Tel. 0932 - 623240

Lo stabilimento Centro Raccolta Olio di Ragusa è presidiato 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno.

### **Tipologia dell'azienda**

Lo Stabilimento Centro Raccolta Olio di Ragusa che si estende su una superficie di circa 137.000 m<sup>2</sup> è entrato in produzione agli inizi degli anni '50.

Lo stabilimento riceve e tratta gli idrocarburi provenienti da pozzi petroliferi del campo di Ragusa (Concessione Ragusa) e di Tresauro (Concessione S. Anna).

Per una corretta allocazione delle royalties tra Concessione Ragusa e Concessione Sant'Anna, è necessaria una misura massica verificabile; per questo motivo non è possibile utilizzare le stesse linee di trattamento per entrambe le concessioni, ma è stata realizzata una linea dedicata all'olio in arrivo dai pozzi Tresauro.

Il processo di trattamento del petrolio grezzo di Tresauro richiede una separazione in due stadi, a differenti livelli di pressione, per effettuare la misura dell'olio prodotto prima del ricongiungimento con il resto della produzione dello stabilimento CRO Ragusa. Inoltre, è prevista la possibilità di inviare la corrente in un serbatoio calibrato per la verifica della taratura del sistema di misura, esaminabile da parte del personale preposto.

Una volta trattato l'olio è trasferito attraverso un sistema di caricamento autobotti; in passato veniva inviato, tramite oleodotto, al Deposito di Mostringiano, ma alla data di elaborazione del presente studio le attività dell'oleodotto e del deposito sono sospese.

Le operazioni svolte nello stabilimento sono di pertinenza mineraria e non sono attività di raffinazione.

Il petrolio grezzo che arriva dalle aree pozzo attive presenti sul territorio, viene trattato per la successiva commercializzazione. Le operazioni consistono essenzialmente nella separazione e conseguente lavorazione delle tre fasi presenti nel fluido estratto (petrolio grezzo, gas naturale, acqua di strato).

### Sostanze pericolose presenti

Nella seguente tabella sono indicate le sostanze pericolose presenti nello stabilimento Centro Raccolta Olio di Ragusa, ai sensi del D.Lgs. 105/2015, con le rispettive frasi di rischio/indicazioni di pericolo e potenziali quantitativi massimi.

SOSTANZA	CLASSIFICAZIONE AI SENSI DEL D.Lgs. 105/2015	FRASI DI RISCHIO		CAS	QUANTITÀ (t)	SOGLIA Infer. (t)
Petrolio Grezzo	P5C  Liquidi infiammabili (All.1 – Parte 1)	R11	Infiammabile	8002-05-9	35.200	5.000
		R38	Irritante per la pelle			
		R45	Può provocare il cancro			
		R52/53	Nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico			
		R65	Può causare danni polmonari se ingerito			
		H225	Liquido e vapore facilmente infiammabile			

SOSTANZA	CLASSIFICAZIONE AI SENSI DEL D.Lgs. 105/2015	FRASI DI RISCHIO		CAS	QUANTITÀ (t)	SOGLIA Infer. (t)
		H304	Può essere letale in caso di ingestione e penetrazione nelle vie respiratorie			
		H319	Provoca grave irritazione oculare			
		H336	Può provocare sonnolenza o vertigini			
		H350	Può provocare il cancro			
		H373	Può provocare danni al sangue, al timo e al fegato in caso di esposizione prolungata o ripetuta			
		H412	Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata			
		EUH066	Esposizione			

SOSTANZA	CLASSIFICAZIONE AI SENSI DEL D.Lgs. 105/2015	FRASI DI RISCHIO		CAS	QUANTITÀ (t)	SOGLIA Infer. (t)
			ripetuta può causare secchezza e screpolature della pelle			
Gas Naturale (metano)	P2 Gas Infiammabile (All.1, parte 1)	R12	Estremament e infiammabile	68410-63-9	< 1	10
		H220	Gas altamente infiammabile			
		H280	Contiene gas sottopressione : può esplosione se riscaldato			
Idrogeno Solforato	H1 Tossicità acuta (All. 1, parte 1)	R12	Estremamente infiammabile	07783-06-4	< 0,1	5
		R 26	Molto tossico per inalazione			
		R 50	Altamente tossico per gli organismi acquatici			
		H220	Gas altamente infiammabile			
		H280	Contiene gas sottopressione: può esplodere se riscaldato			
		H330	Letale se inalato			



SOSTANZA	CLASSIFICAZIONE AI SENSI DEL D.Lgs. 105/2015	FRASI DI RISCHIO		CAS	QUANTITÀ (t)	SOGLIA Infer. (t)
		H400	Molto tossico per gli organismi acquatici			
Prodotto anticorrosione Baker Petrolite CRW 85241	E2 Sostanze pericolose per l'ambiente acquatico(All.1 parte1)	R36/38	Irritante per gli occhi e la pelle	N.A.	7	200
		R20/21	Nocivo per inalazione e contatto con la pelle			
		R51/53	Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico			
Disemulsionante Baker Petrolite Tretolite DMO86861	E2 Sostanze pericolose per l'ambiente acquatico(All.1 parte1)	R10	Infiammabile	N.A.	8	200
		R20	Nocivo per inalazione			
		R36/37/38	Irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle			
		R51/53	Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine			

SOSTANZA	CLASSIFICAZIONE AI SENSI DEL D.Lgs. 105/2015	FRASI DI RISCHIO	CAS	QUANTITÀ (t)	SOGLIA Infer. (t)
			effetti negativi per l'ambiente acquatico		

Nota: in grassetto sono riportate le frasi di rischio o la sostanza nominale a cui si applicano le soglie inferiori.

Nota: le frasi di rischio e le frasi di pericolo si riferiscono, rispettivamente, alla Direttiva Europea 67/548/CEE, e successive modifiche, e al Regolamento (CE) n. 1272/2008 [CLP].

In **Allegato 4** si riportano le schede di sicurezza delle sostanze pericolose indicate nella suddetta tabella.

### SCENARI INCIDENTALI (TOP EVENT)

Gli elementi che potrebbero causare un incidente rilevante o aggravarne le conseguenze sono:

Rilascio di petrolio grezzo e incendio di pozza;

Rilascio e dispersione di prodotti tossici;

Rilascio ed incendio di gas naturale.

Per quanto riguarda, invece, i pericoli individuati fra tutte le unità funzionali analizzate, questi sono riportati di seguito:

1. Possibile rottura casuale e rilascio da tubazioni di processo danneggiate
2. Possibile rottura casuale e rilascio da fittings strumenti danneggiati
3. Possibile rottura casuale e rilascio da valvole danneggiate
4. Possibile rottura casuale e rilascio da flange danneggiate
5. Possibile rottura casuale e rilascio da scambiatori danneggiati
6. Possibile rottura casuale e rilascio da separatori danneggiati
7. Possibile rottura casuale e rilascio da colonne danneggiate
8. Possibile affondamento del tetto
9. Possibile rottura casuale e rilascio sul tetto
10. Possibile rottura casuale e rilascio nel bacino (serbatoio a tetto galleggiante)
11. Possibile rottura casuale e rilascio da pompe danneggiate
12. Possibile rottura casuale e rilascio da recipienti atmosferici danneggiati
13. Possibile cortocircuito su quadri elettrici
14. Possibile cortocircuito su connessioni elettriche (cavi)
15. Possibile rottura casuale e rilascio da vessels in pressione danneggiati

## 16. Possibile rottura casuale e rilascio da bracci di carico danneggiati

Nella seguente tabella, come indicato nella relazione “*Risk Assessment e Quantitative Risk Analysis*”, edizione 2015, sono riportati i 03 scenari incidentali individuati come più critici tra tutti quelli ritenuti credibili per lo Stabilimento Centro Raccolta Olio di Ragusa e le relative conseguenze ipotizzabili distinti per modello sorgente.

SCENARI			
UNITÀ	DESCRIZIONE	SCENARIO	FORO
221	Pompe e filtri Rilascio liquido	Pool fire	4"
580	Tubazione a KO Drum Rilascio gas da tubazione di 12"	Jet fire	1,2"
200	Separatori Rilascio Liquido	Flash fire	1"

### **Delimitazione delle zone a rischio**

Gli eventi incidentali ipotizzati per lo stabilimento Centro Raccolta Olio di Ragusa hanno effetti che possono estendersi al di fuori dei confini dello stabilimento impattando sul territorio urbanizzato con una certa gravità, trattandosi di eventi incidentali di natura fisico-chimica, di norma decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento, salvo eventuale presenza di effetto domino.

In base alla gravità, il territorio esterno allo stabilimento, è stato suddiviso in zone a rischio di forma generalmente circolare, delimitate da linee (cerchi di isorischio), il cui centro è identificato nel punto di origine dell'evento.

Su dette zone è possibile calcolare una determinata intensità degli effetti dell'incidente a cui è possibile associare una magnitudo degli effetti sull'uomo (ad esempio: l'intensità di irraggiamento termico che provoca elevata letalità o danni di tipo irreversibile; la sovrappressione derivante da una esplosione che provoca elevata letalità o danni di tipo reversibili).

Si fa comunque presente che seppur presente nell'impianto del Centro Raccolta Olio di Ragusa una sostanza molto tossica per inalazione quale l'Idrogeno Solforato ( $H_2S$ ), questa non dà origine a scenari incidentali rilevanti in seguito all'esigua concentrazione rilevata nei campionamenti strumentali condotti da Enimed.

La misurazione e la perimetrazione di tali zone è stata individuata attraverso l'involuppo dei dati forniti dal gestore dello stabilimento per la redazione degli scenari incidentali inseriti nella relazione "Risk Assessment e Quantitative Risk Analysis", edizione 2015.

Pertanto ad ogni scenario incidentale sono associate le seguenti zone di danno:

- **Zona I di sicuro impatto:** è la zona delimitata dalla cosiddetta soglia di elevata letalità, è immediatamente adiacente al punto di accadimento dell'evento incidentale ed è caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone. In tale area l'intervento di protezione consiste nel rifugio al chiuso.

- **Zona II di danno:** è la zona delimitata dalla cosiddetta soglia di lesioni irreversibili, è subito successiva ed esterna alla prima ed è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani. In tale area l'intervento di protezione consiste nel rifugio al chiuso.

- **Zona III di attenzione:** è la zona delimitata sulla base delle valutazioni delle autorità locali o sulla base della soglia di lesioni reversibili, è subito successiva alla seconda ed è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. In tale area è consigliabile il rifugio al chiuso.

Nella seguente tabella riepilogativa si riportano i risultati dei calcoli, contenuti nella relazione "Risk Assessment e Quantitative Risk Analysis", edizione 2015, relativi al raggio (in metri) del cerchio di isorischio che individua le zone di "sicuro impatto", di "danno" e di "attenzione", per le ipotesi incidentali analizzate.

Per l'indicazione grafica delle aree interessate dai fenomeni si rimanda alla planimetria in **Allegato 3** al presente piano, dove in particolare sono riportate le zone di isodanno riferite alle sole unità 580 e 200 perché le uniche ad avere impatto all'esterno dello stabilimento, mentre le zone di isodanno dell'unità 221 sono contenute all'interno dei confini dello stabilimento:

SCENARI				ZONA I	ZONA II	ZONA III
UNITÀ	DESCRIZIONE	SCENARIO	FORO	(m)	(m)	(m)
221	Pompe e filtri Rilascio liquido	Pool fire	4"	19	26	30
580	Tubazione a KO Drum Rilascio gas da tubazione di 12"	Jet fire	1,2"	20	23	25
200	Separatori Rilascio Liquido	Flash fire	1"	93	154	---

Oltre alle tre zone descritte nella tabella di cui sopra ( zona di sicuro impatto, zona di danno e zona di attenzione) è stata definita, ai sensi delle linee guida di cui al DPCM 25 febbraio 2005, una **area di interesse per l'organizzazione delle attività di pianificazione (zona di sicurezza bianca)**, esterna alla zona di attenzione, in cui possono essere poste in atto specifiche azioni di intervento e soccorso da parte degli Enti coinvolti nell'attuazione del presente Piano di Emergenza (blocco della circolazione, allarme, evacuazione assistita, ecc.). Anche in tale area rimane tipicamente consigliabile il rifugio al chiuso e azioni di controllo del traffico.

## **AMBIENTI VULNERABILI E LIVELLI DI PROTEZIONE**

Le ipotesi incidentali descritte nei precedenti paragrafi hanno impatto per la popolazione esterna, in quanto le aree di danno, in parte, interessano zone esterne allo stabilimento. In caso di necessità si procederà al blocco della viabilità nelle zone interessate dall'incidente.

In ogni caso, al fine di consentire un intervento efficace all'interno del sito per contenere al minimo la magnitudo legata all'eventuale verificarsi degli effetti sopradescritti, come riportato in cartografia in allegato 3, devono essere attuati i seguenti livelli di protezione:

1. attuazione del piano di emergenza interno con attivazione della squadra di pronto intervento interna al sito; sarà cura del comitato di emergenza di stabilimento valutare l'eventuale evacuazione dei lavoratori presenti nel sito e coordinare le comunicazioni verso la prefettura, che ha il compito di attivare il presente PEE;

2. successivamente all'attivazione del PEE, la Polizia Municipale di Ragusa, o eventualmente i Volontari di Protezione Civile (in caso di presidio su strade con scarso afflusso di utenza) disporranno l'immediata chiusura, mediante cancelli, delle seguenti viabilità allo scopo di impedire la circolazione nelle aree prossime allo stabilimento:

1) incrocio SP25 con strada di accesso in corrispondenza dell'ingresso principale (coor. Est 2494887,251, Nord 4084023,727);

2) cavalcavia SP25 in corrispondenza dell'uscita autocisterne (coord. Est 2494603,211, Nord 4083998,872);

3) incrocio strade interne dietro concessionaria FIAT (coord. Est 2494393,768, Nord 4083823,858).

Il presidio dei suddetti cancelli è demandato rispettivamente:

Punto 1      Polizia Municipale

Punto 2      Polizia Municipale

Punto 3      Volontari di P.C.

I suddetti cancelli atti a garantire l'inaccessibilità alle aree interessate, saranno presidiati fino a bonifica attuata.

La gestione della viabilità in loco, durante la durata dell'emergenza, è assicurata dalla Polizia Municipale.

In ALLEGATO 2 è riportata la viabilità principale con l'ubicazione dello stabilimento, dei cancelli, dell'area di sosta dei mezzi di soccorso, dell'area di ricovero e dell'area per l'atterraggio dell'elisoccorso.

## **MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO**

### **Generalità**

Il modello organizzativo previsto nel presente PEE è basato sulla centralità dell'azione di coordinamento del Prefetto di Ragusa, quale Autorità Preposta all'attivazione ed alla gestione dei soccorsi, e sul ruolo svolto dalle funzioni di supporto, ed, in particolare, quella del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e del Servizio di emergenza sanitaria 118, cui il Prefetto di Ragusa attribuisce, rispettivamente, la Direzione Tecnica dei Soccorsi e la Direzione dei Soccorsi Sanitari.

### **Le funzioni di supporto**

Di seguito sono riportate le funzioni minime di supporto all'Autorità Preposta (AP) ed i relativi compiti previsti per la gestione delle emergenze connesse allo stabilimento in questione, comprese quelle del Gestore, fermo restando che ciò non esclude la possibilità da parte dell'AP di individuare altri soggetti che possano essere coinvolti nelle operazioni di soccorso.

Dopo l'arrivo sul posto dei Vigili del Fuoco, l'ingresso alle altre strutture sul luogo dell'incidente potrà essere consentito solo dal Responsabile della Squadra dei Vigili del Fuoco per reperire le informazioni atte a coordinare le azioni successive per la gestione dell'emergenza.

### **Gestore**

Per comodità si fa riferimento alla figura del "Gestore", espressamente richiamata dal testo normativo (art. 3 del D. Lgs. n. 105/2015), che è da intendersi il soggetto o la persona fisica responsabile dello Stabilimento e che, come tale, deve garantire tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di pianificazione e gestione dell'emergenza interna.

Resta, comunque, inteso che quest'ultimo ha facoltà di delegare, nell'ambito della propria organizzazione, una o più persone per la realizzazione degli interventi e adempimenti tecnico-operativi di propria competenza.

Al verificarsi di un evento incidentale, il gestore attiva il PEI, e in particolare:

- adotta ogni misura idonea e tecnologicamente adeguata per ridurre i rischi derivanti dall'attività svolta all'interno dei propri impianti;
- blocca l'attività lavorativa della parte interessata dall'incidente o di tutto lo stabilimento;
- dà l'ordine di evacuazione dello stabilimento di tutti i lavoratori fatta eccezione per quelli previsti per gli interventi di emergenza;
- verifica l'entità dell'evento incidentale anche in relazione a potenziali riflessi esterni allo stabilimento, in coerenza con lo schema logico di attivazione del P.E.E., di seguito riportato in fig. 2;
- dà immediata comunicazione telefonica e via fax ai soggetti indicati utilizzando, a seconda dell'evoluzione incidentale, i moduli LIV-1, LIV-2 o LIV-3 riportati rispettivamente negli ALLEGATI 5, 6 e 7;
- accerta, tramite le "maniche a vento" la direzione del vento, allo scopo di individuare subito le zone che potrebbero essere coinvolte dall'evento;
- attiva il suono della sirena per l'emergenza interna allo stabilimento con suono del tipo **continuo per allarme incendio e bitonale per allarme presenza gas**;
- segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con il Prefetto di Ragusa e resta a disposizione del responsabile del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ragusa intervenuto sul posto.

Il Responsabile dei Vigili del Fuoco intervenuto sul posto, verificata la tipologia dell'evento e confermata la potenzialità degli effetti esterni, avverte il Prefetto per l'attivazione del P.E.E.. Contestualmente il gestore, in caso di evento incidentale che configura lo stato di allarme, **attiva il suono della sirena per l'emergenza esterna allo stabilimento** che è udibile nell'area di interesse **con suono del tipo monotono continuo crescente/decescente**;

### **Prefetto di Ragusa**

In caso di evento incidentale, il Prefetto di Ragusa, attivato il P.E.E., in qualità di Autorità Preposta, ed altresì:

- coordina l'attuazione del PEE in relazione ai diversi livelli di allerta;
- attiva e coordina le Forze di Polizia;
- acquisisce dal gestore e da altri soggetti ogni utile informazione in merito all'evento in corso;
- assicura l'attivazione, da parte del Gestore e del Sindaco del Comune di Ragusa, dei sistemi di allarme e dei sistemi per le comunicazioni alla popolazione e ai soccorritori, sulla base delle rispettive competenze;
- valuta l'opportunità di attivare il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS);

- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti, richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente;

### **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ragusa**

In caso di evento incidentale, i Vigili del Fuoco:

- ricevono dal gestore l'informazione sul preallertamento e/o la richiesta di allertamento, secondo quanto previsto nel PEI;
- assumono, su attribuzione dell'AP, la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi, cui dovranno rapportarsi tutte le altre successive funzioni;
- svolgono le operazioni di soccorso tecnico finalizzate al salvataggio delle persone ed alla risoluzione tecnica dell'emergenza avvalendosi del supporto del gestore, raccordandosi con l'AP, secondo quanto previsto dal presente PEE;
- tengono costantemente informata l'AP sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per tutelare la salute pubblica, valutando l'opportunità di una tempestiva evacuazione del sito oppure la possibilità di adottare altre misure specifiche suggerite dalle circostanze;
- individuano le zone di danno e la zona di sicurezza per consentire la relativa perimetrazione atta ad impedire l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto;
- forniscono direttamente al Prefetto ed alle altre forze impegnate nella gestione dell'emergenza notizie atte a definire la fine dell'emergenza tecnica legata all'incidente rilevante all'interno dello stabilimento.

### **Sindaco di Ragusa**

Il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di protezione civile, ricevuta la segnalazione dell'evento incidentale:

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) secondo quanto previsto dal presente PEE;
- dispone l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione/lavoratori eventualmente evacuata, adotta ordinanze con atti contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza esterna, in caso di cessata emergenza;
- si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.



## **Polizia Municipale**

In caso di evento incidentale, la Polizia Municipale, nell'ambito dei previsti interventi:

- informa il responsabile della Protezione Civile Comunale per l'attivazione della relativa struttura comunale;
- realizza, in collaborazione con il volontariato di Protezione Civile, i posti di blocco (cancelli) previsti nelle vie di accesso alle zone interessate e fa allontanare persone e mezzi che sostano nelle vicinanze;
- si attiva per un servizio di controllo e di disciplina del traffico delle persone e dei mezzi, mediante pattuglie automontate, da dislocare secondo l'emergenza e la concreta identificazione della zona interessata, anche allo scopo di garantire il regolare flusso dei mezzi di soccorso;
- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato.

## **Azienda Sanitaria Provinciale**

L'Azienda Sanitaria, ricevuta la comunicazione dell'emergenza da parte dell'A.P.:

- collabora con il Servizio Emergenza 118 per il coordinamento di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria;
- informa, sentito il Direttore Sanitario, le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari connessi all'evento incidentale;
- assicura la ricettività delle strutture ospedaliere per gli intossicati provenienti dalla zona sinistrata, comunicando all'Assessorato Regionale alla Salute e all'AP ulteriori esigenze sanitarie non soddisfatte.

## **Servizio emergenza sanitaria 118 (Servizio 118)**

Preliminarmente, il Servizio 118 acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali individuati nel presente PEE.

In caso di evento incidentale, il Servizio Emergenza 118:

- invia il personale sanitario che si raccorda con l'AP secondo quanto previsto dal PEE, per effettuare il primo soccorso sanitario urgente alle persone eventualmente coinvolte nell'incidente, nonché il loro trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee;
- assume, su attribuzione dell'AP, la funzione di Direttore dei soccorsi sanitari, cui dovranno rapportarsi tutti i settori sanitari coinvolti;
- interviene per soccorrere l'eventuale personale coinvolto, previa specifica autorizzazione dei Vigili del Fuoco e qualora dotato di adeguati DPI;

- assicura il ricovero di eventuali feriti;
- allerta le strutture ospedaliere ritenute necessarie.

### **Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (A.R.P.A. S. T. RG)**

In caso di evento incidentale, la Prefettura valuterà il coinvolgimento di un supporto tecnico dell'ARPA, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati allo stabilimento, derivante dall'effettuazione dei controlli, nonché di ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, di campionamenti, analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche.

### **Dipartimento Regionale Protezione Civile**

Nell'ambito dell'intesa prevista dall'art. 21 del D.Lgs. 105/2015, ed in armonia con le linee guida indicate con D.P.C.M. 25/02/2005 il D.R.P.C. fornisce orientamenti desunti dalla gestione del territorio nonché dati e informazioni sui rischi presenti sul territorio e, in particolare, sulla sovrapposizione dei rischi naturali con quelli antropici.

In particolare, svolgerà compiti di coordinamento di cui alla funzione 1 (tecnico – scientifica), avvalendosi di esperti ambientali e industriali dell'ufficio tecnico del Comune, della Provincia, del Genio Civile, dell'ARPA e del settore sanitario.

Qualora l'evento incidentale richiedesse una quantità di risorse umane superiore a quelle che il Comune detiene, attiverà le Organizzazioni di Volontariato diverse da quelle comunali e ne coordinerà le attività.

### **Ex Provincia Regionale di Ragusa**

L'ex Provincia Regionale di Ragusa assicura il supporto tecnico-scientifico alla revisione ed aggiornamento del presente PEE.

### **Organizzazioni del volontariato di protezione civile**

Le Organizzazioni di volontariato di Protezione civile, di cui al D.P.R. n. 194/2001, possono essere utilizzate, per quanto previsto dal presente PEE, solo nella zona di sicurezza, fermo restando che il relativo personale dovrà essere adeguatamente formato e dotato di DPI.

Pertanto, in caso di evento incidentale su attivazione del D.R.P.C., le Organizzazioni di volontariato possono assistere la popolazione/lavoratori in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni/stabilimento.

## ORGANIGRAMMA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

Nella seguente Figura è riportato l'organigramma funzionale del modello organizzativo d'intervento.

Assetto operativo d'intervento nel caso di attivazione del PEE:

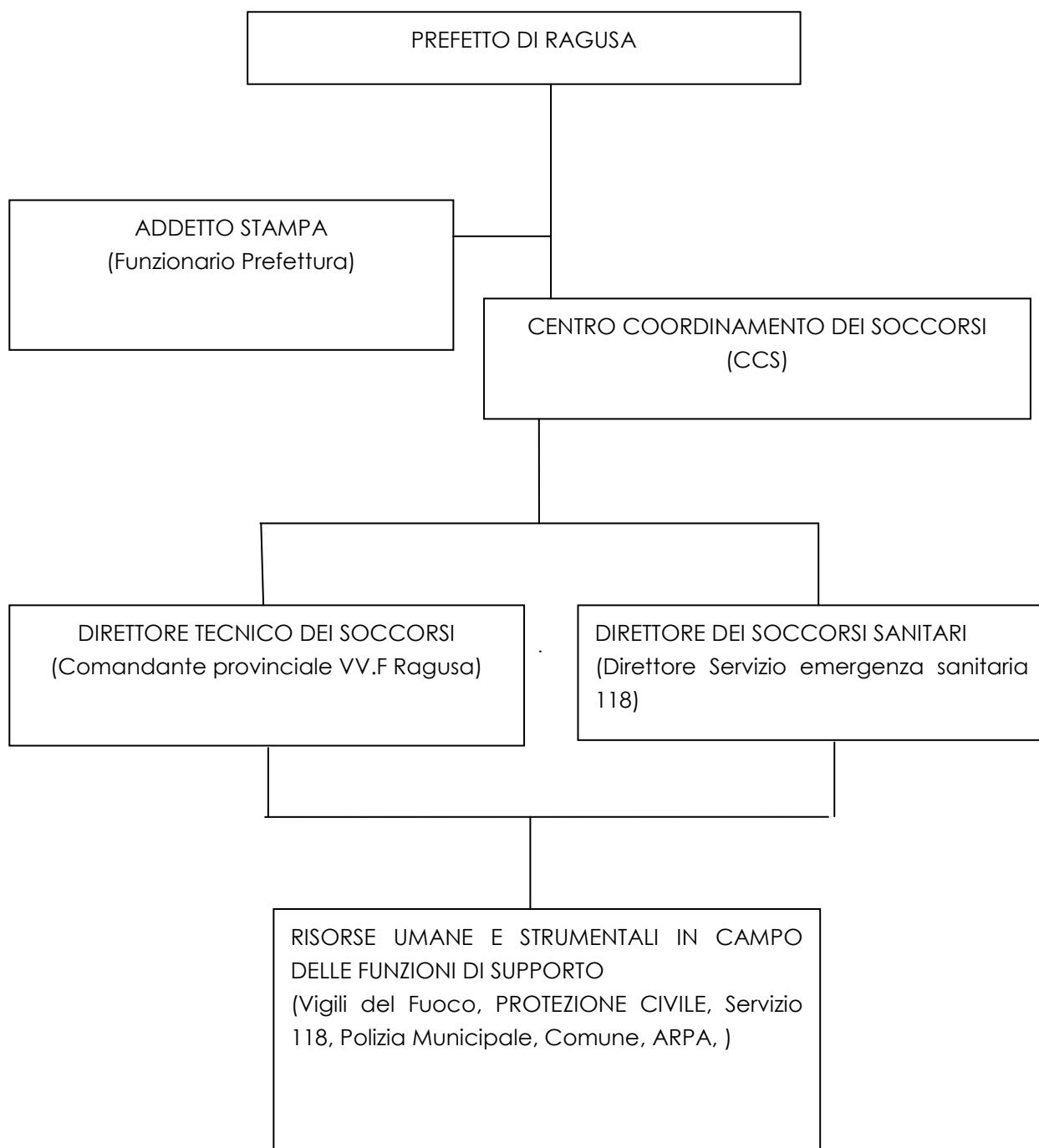


Figura 1

## MODALITÀ OPERATIVE IN CASO DI INCIDENTE

### Generalità

E' fondamentale che, in caso di situazione di pericolo o di incidente, il gestore comunichi la notizia con urgenza e direttamente via telefono con conferma via fax, utilizzando a seconda dei livelli di allerta i modelli LIV-1, LIV-2 o LIV-3 ai soggetti in indirizzo.

### Segnalazione di incidente, attivazione dei livelli di allerta del PEE e degli assetti operativi d'intervento

Al verificarsi di un evento incidentale all'interno dello stabilimento in questione, il gestore attiva il proprio PEI e, contestualmente, effettua le comunicazioni previste e coerenti con la gravità dell'evento, secondo quanto riportato nello schema logico seguente:

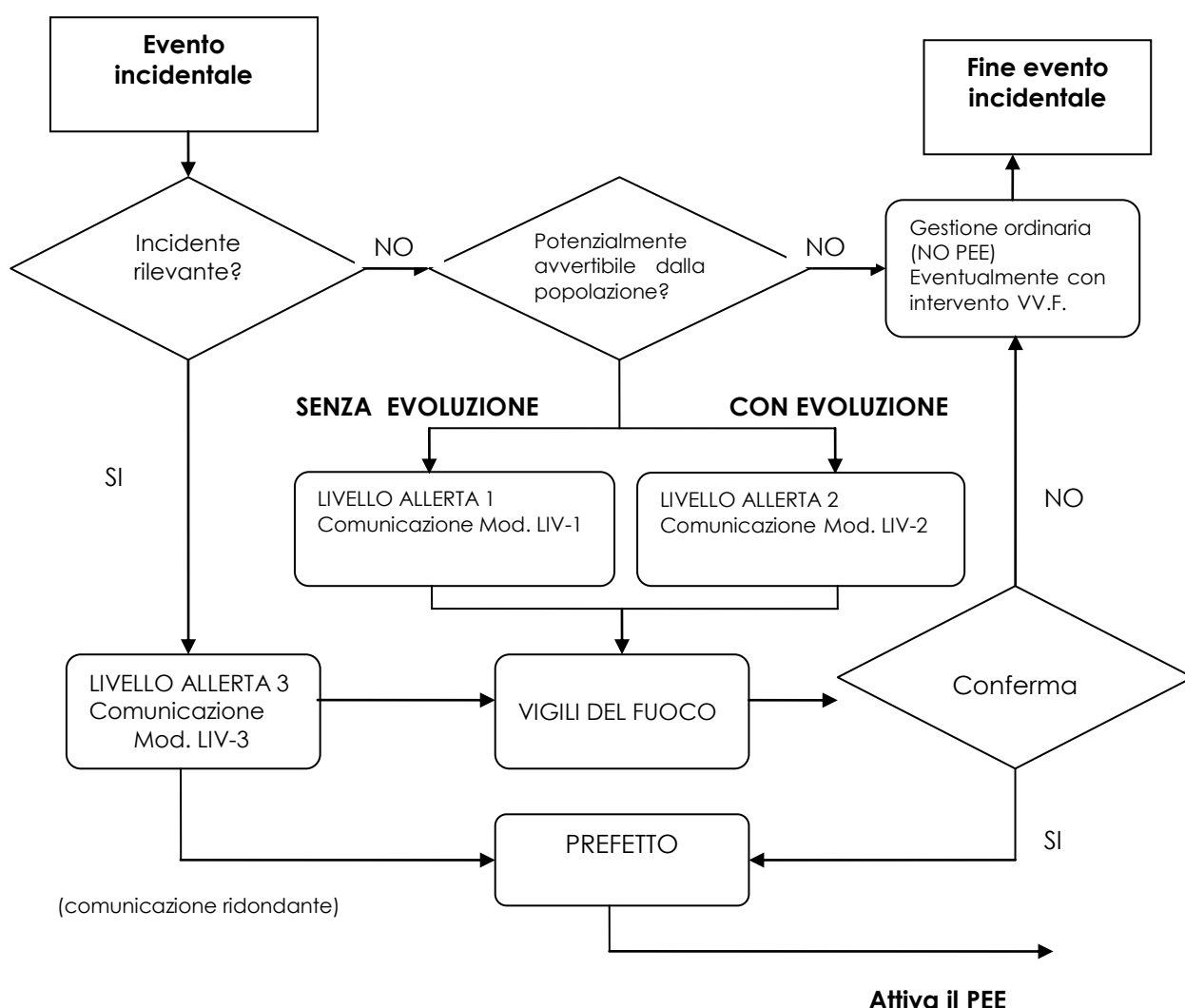


Figura 2

In realtà sono previsti 4 (quattro) livelli di allerta che di seguito si definiscono in ordine crescente di gravità, specificando per ognuno le relative modalità di comunicazione da parte del gestore ed i corrispondenti assetti operativi d'intervento dei soccorritori:

**Livello di allerta 0**, rappresenta il livello di allerta corrispondente ad un evento incidentale che non è classificato dal gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento, ivi compreso l'impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione.

L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco;

**Livello di allerta 1 (Livello di attenzione)**, rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale - pur non essendo classificabile dal gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento - può o potrebbe comportare un impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione. In tal caso, il gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello LIV-1 (Allegato 5), mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco;

**Livello di allerta 2 (livello di preallarme)**, rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, in prima analisi, non viene classificato dal gestore come incidente rilevante, fermo restando il fatto che comunque la sua evoluzione potrebbe potenzialmente aggravarsi con effetti verso l'esterno dello stabilimento. In tal caso, il gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello LIV-2 (Allegato 6), mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta, precederà comunque l'attivazione dei Vigili del Fuoco.

**Livello di allerta 3 (livello allarme - emergenza esterna allo stabilimento)**, rappresenta il più alto livello di allerta raggiunto quando l'evento incidentale, già dalle sue prime fasi evolutive, è classificato dal gestore come incidente rilevante.

In tal caso, il gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello LIV-3 (Allegato 7), mentre l'AP attiverà il presente PEE.

## **INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**

Premesso che è il gestore a dover provvedere a fornire le informazioni di cui all'art. 13 comma 4 del D. Lgs. n. 105/2015, mediante l'allegato 5, il Sindaco del Comune di Ragusa provvederà alla informazione alle persone che potrebbero essere coinvolte, sulla base dei dati contenuti nel suddetto allegato (modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori).

Il Sindaco, a tal proposito, potrà avvalersi delle "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale" – Edizione 2006, predisposte e trasmesse ai Comuni direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile con nota n. DPC/PREA/0025933 del 02.05.2007.

### **CESSATO ALLARME**

Il Prefetto, ricevuta la comunicazione dal Gestore e dai Vigili del Fuoco della fine dello stato di emergenza, dà disposizione per il rientro del personale e dei mezzi intervenuti.

Il Prefetto dà disposizioni, altresì, affinché siano trasmesse le comunicazioni di cessato allarme alle stesse autorità a cui aveva provveduto ad inviare le dichiarazioni di stato di allarme.

### **N.B.**

Il presente insediamento, oltre allo stabilimento di c.da Colombaro, presenta diversi pozzi di estrazione dislocati su tutto il territorio della provincia e per i quali, considerata la loro ubicazione (privi di insediamenti abitativi nelle vicinanze) e la mancanza di stoccaggio di sostanza pericolosa, si è ritenuto di non predisporre atti aggiuntivi al seguente piano. Pertanto si ritiene che gli effetti causati da eventuali incidenti non possano dare luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente all'interno o all'esterno della zona considerata.